

IL CORRIMANO **DELLA MEMORIA** CHE NON CADE IN ROVINA



Quaderni d'altri tempi





**IL CORRIMANO DELLA MEMORIA
CHE NON CADE IN ROVINA**

**L'OSSERVATORIO NUCLEARE
DEL SIGNOR NANOF
FINALE (2005)**

Regia di Paolo Rosa
Studio Azzurro 1985

**GRAFFITO CORRIMANO SCALINATA
EX MANICOMIO DI VOLTERRA**

Novembre 1984
Polaroid formato 30x40
Studio Azzurro

www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu

settembre 2014



IL CORRIMANO DELLA MEMORIA CHE NON CADE IN ROVINA

L'autore dell'opera su pietra qui documentata è Nannetti Oreste Fernando (1927-1993), *aka* Nanof o Nof, talvolta Nof4.

Trascorse quasi tutta la sua vita in ospedali psichiatrici, soprattutto a Volterra, dove compose questo graffito sul corrimano di una scalinata (106 m x 20 cm) e un altro, un "libro graffito", sull'esterno del reparto Ferri, lungo 180 metri per un'altezza media di due.

Di tutto ciò racconta il film *L'osservatorio nucleare del signor Nanof* (1985) per la regia di Paolo Rosa.

Nell'autunno 2006, il numero 6 di Quaderni d'altri tempi (www.quadernidaltritempi.eu/rivista/numero6/indexsf.htm)

dedicò uno speciale a Nanof e Paolo Rosa partecipò con una riflessione - a tutt'oggi forse l'unica - su quest'opera perduta. Anche Paolo Rosa ci ha lasciato una notte d'agosto del 2013.

Lo ricordiamo ancora, riproponendo quel testo corredato da una più ampia scelta di immagini (da lui stesso effettuata) rispetto a quelle inserite nell'articolo.

È l'unica documentazione esistente di quel graffito.

<http://youtu.be/CdBNBSihfXI>





FILM DI PIETRA, ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI SU **NANNETTI** **ORESTE FERDINANDO** CINEASTA

di **Paolo Rosa**

“Domenica 127, pioggia di stelle”¹.

La fulminante sintesi poetica di Nanof scende dalla crosta del muro e si deposita magicamente sulla testata di una vicina balaustra di pietra. La pioggia di stelle cade sul corrimano e si distende lungo la scalinata, trasformandosi in una sequenza cosmica di rara forza espressiva. È un Nannetti Oreste Ferdinando particolare quello che srotola su un nastro di pietra il movimento dei suoi pensieri, la libertà dinamica delle sue immagini e delle sue visioni.

Sembra non poter trattenere l'irrompere di una fase cinetica, necessaria per allontanare la maestosa fissità delle pagine murali scritte in precedenza. Un Nanof quasi da cinematografo che incide la sua “pellicola” più che con la luce, con la paziente insistenza della sua mano. Gira scalfendo la superficie, pervasa dai colori cupi dei licheni e delle muffe, riquadro dopo riquadro, fotogramma dopo fotogramma, facendo scorrere l'immaginaria “celluloide” giù dai gradini: dentino dopo dentino, verrebbe da dire. Un novello Serafino Gubbio testimone di una realtà che spesso ci appare invisibile o che va oltre i margini dello sguardo comune. Autore ispirato di un racconto commovente e intenso, lontano dal tono epico e spettacolare del muro grande, ma forse per questo ancor più vibrante nella sua sequenza. Il “film” ha una trama lieve, minimale, scandita dalla suddivisione ripetuta in tanti riquadri, che contengono una successione di segni, sviluppati in sequenza come un'animazione. Un racconto di stelle, lune, pianeti appunto, che si rincorrono, sembrano giocare infastidendo triangoli e rettangoli, si impigliano in griglie e quadranti, si adeguano a carte geografiche immaginarie, a differenti rose dei venti, che si moltiplicano sino a occupare tutto lo spazio, mettendo a dura prova il nostro orientamento.

¹ Testo dal graffito sulla parete del reparto Ferri.

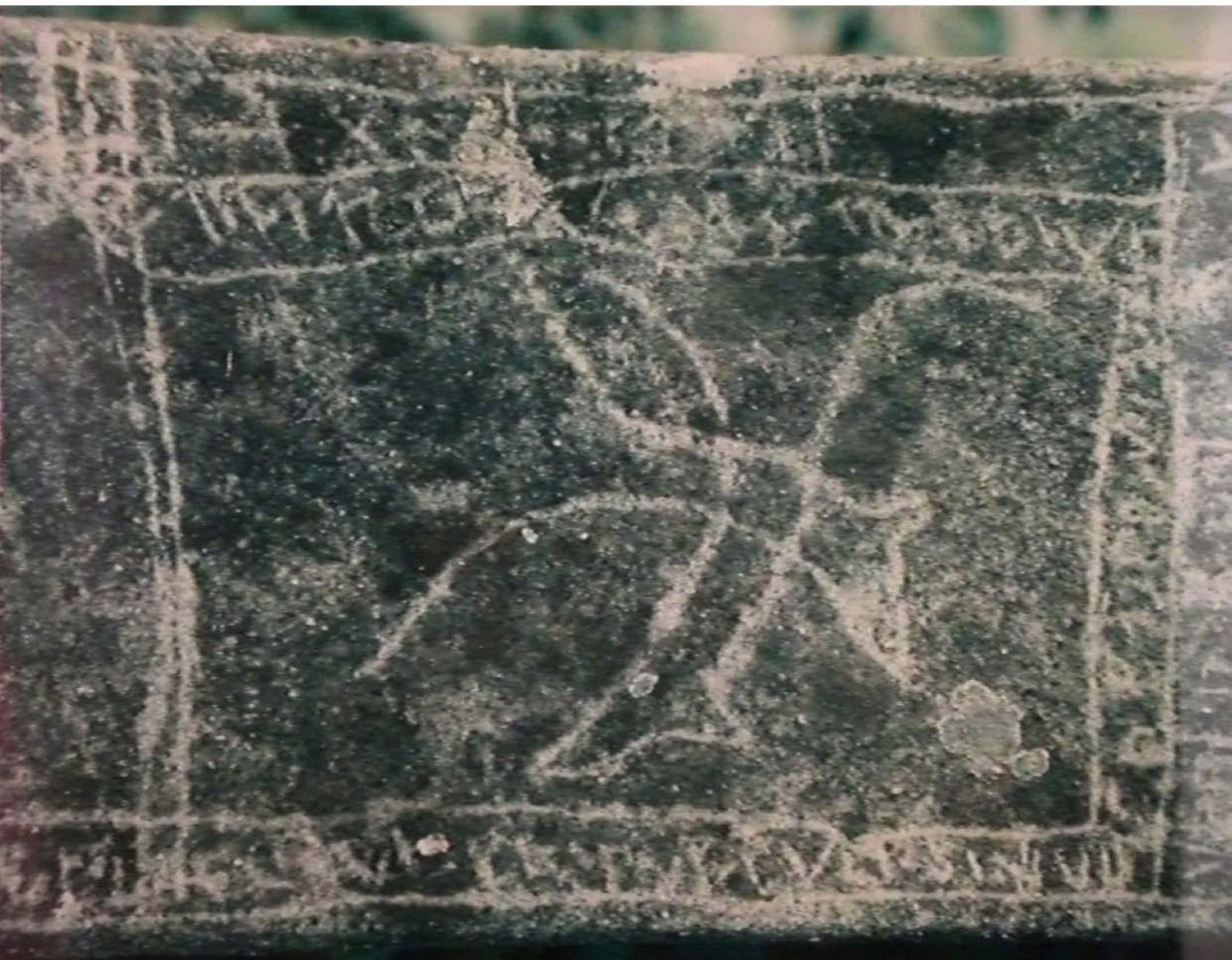


Poi segni sempre più astratti inseguono una crepa profonda, cercano di ricucirla con l'aiuto di un'edera rampicante. Il movimento è continuo, fluido e silenzioso come un film muto. Nannetti infatti non ha più bisogno di parlare con il muro. Non vuole più farci entrare nei misteri della sua scrittura e delle sue parole ("Narrativo stop" scrive ad un certo punto dell'intonaco). Ci vuole far sfiorare con la mano le ruvidezze della pietra, scorrere sulle usure del tempo, impigliarsi tra le scalfitture della fantasia. Toccare con mano le sue immagini: che lucidità porta con sé il dramma della follia. In quest'opera Nannetti riesce a coniugare l'espressione tattile, sensoriale e rituale di un graffito primordiale, con l'evocazione sottile di linguaggi dell'era contemporanea: il cinema, l'interattività. Nell'era della massima esposizione, egli cela il suo tesoro mentale in un luogo impervio e defilato, proprio come l'uomo preistorico graffiava il suo sentimento e la sua offerta nella parte più oscura e impraticabile della caverna.

Tra questi significati e i molti altri messaggi che si possono ricavare spicca però un invito principale, più duro, più scomodo, quello di farci saggiare con le mani la nostra follia, la nostra cinica irresponsabilità nei confronti del mondo, rappresentato tra le due scale estreme, dal minuscolo lichene alla grandiosità dei cosmi stellati. Un monito chiaro e premonitore, come ci si è sempre aspettato dalla follia nelle società che non l'emarginavano.

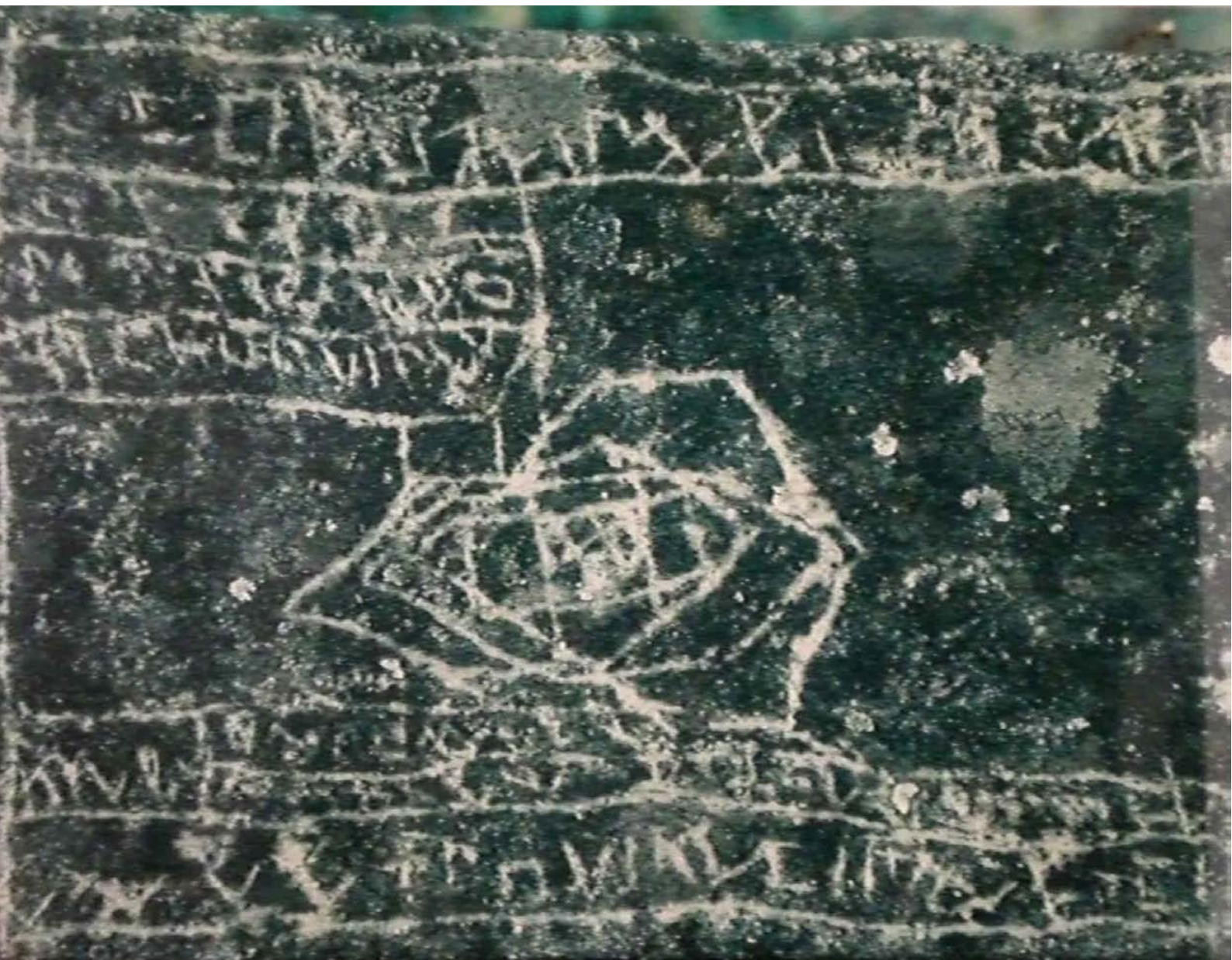
Ma questo "film di pietra" è rimasto inascoltato ai margini della cinta del reparto giudiziario del manicomio di Volterra. Troppo a lungo abbandonato per non andare perduto, dissolto a dispetto della sua pur consistente fisicità. Si è perduto così un dono, un dono unico che non chiedeva nulla in cambio, nemmeno il riconoscimento della sua drammatica originalità. Rimane comunque la sensazione preziosa, negli occhi e sulle mani dei pochi che hanno potuto sfiorarlo, del suo rivelarsi, del rimaterializzarsi ogni qualvolta si attiva una speciale sintonia perchè "...Il signor Nanof, a tutt'oggi ancora impegnato a ricoprire il pianeta di notizie diffuse attraverso il sistema telepatico, trasmette mediante quadrante e per effetto naturale...²".

² Il brano riportato è tratto dal film "L'osservatorio nucleare del sig. Nanof" (vedi Quaderni d'Altri Tempi n.5, nella sezione Non solo mainstream) ed è il fuori campo conclusivo che commenta proprio le immagini della balaustra. È singolare il fatto che durante le riprese, per la particolare posizione e difficoltà logistica della balaustra, il materiale girato non risultò particolarmente soddisfacente dal punto di vista tecnico. Accettando questo segno di irriproducibilità, fummo indotti successivamente a ripensare la scena ed utilizzare delle fotografie polaroid formato 30x40, scattate nei giorni di set e riprodotte su queste pagine.



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



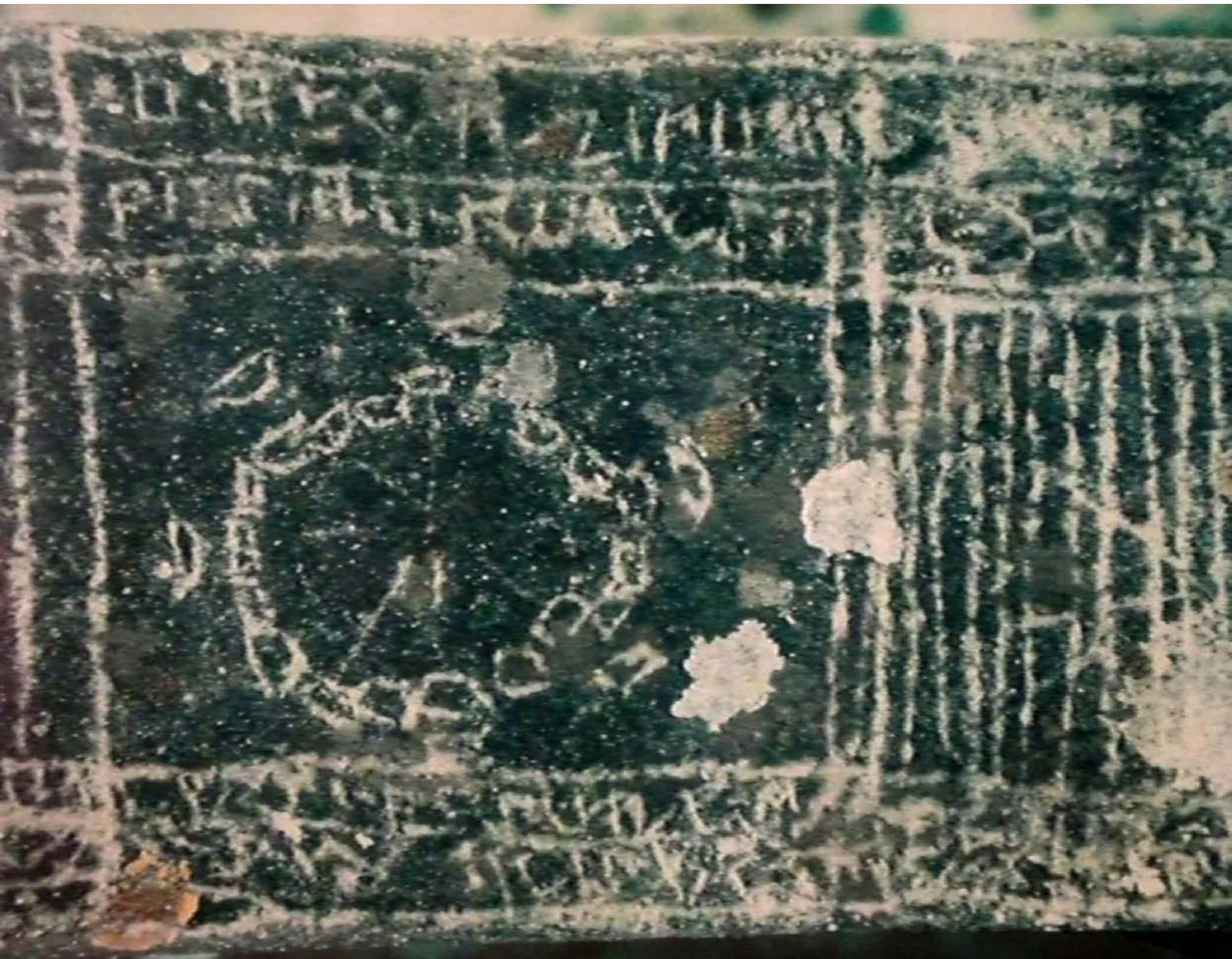
Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



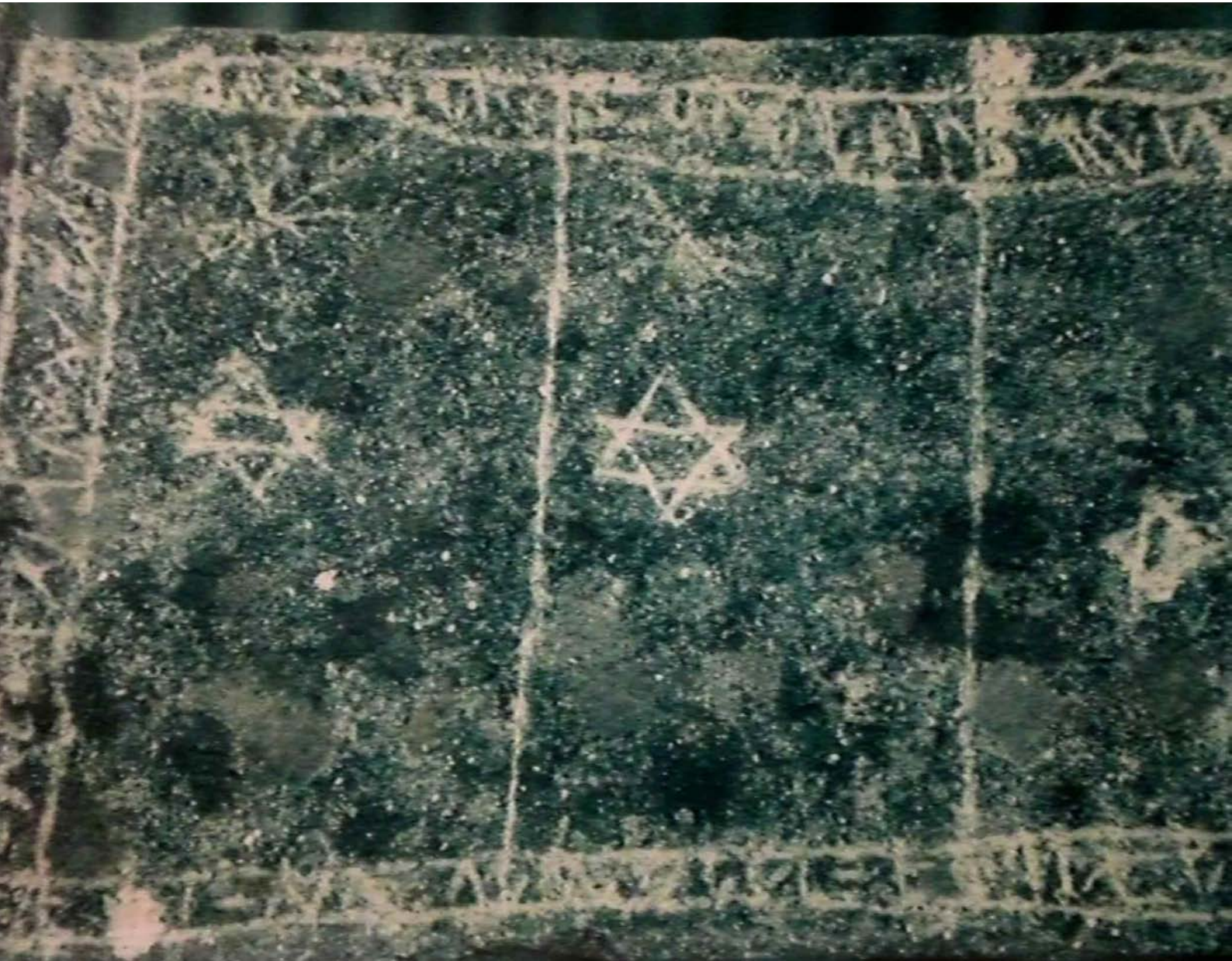
Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

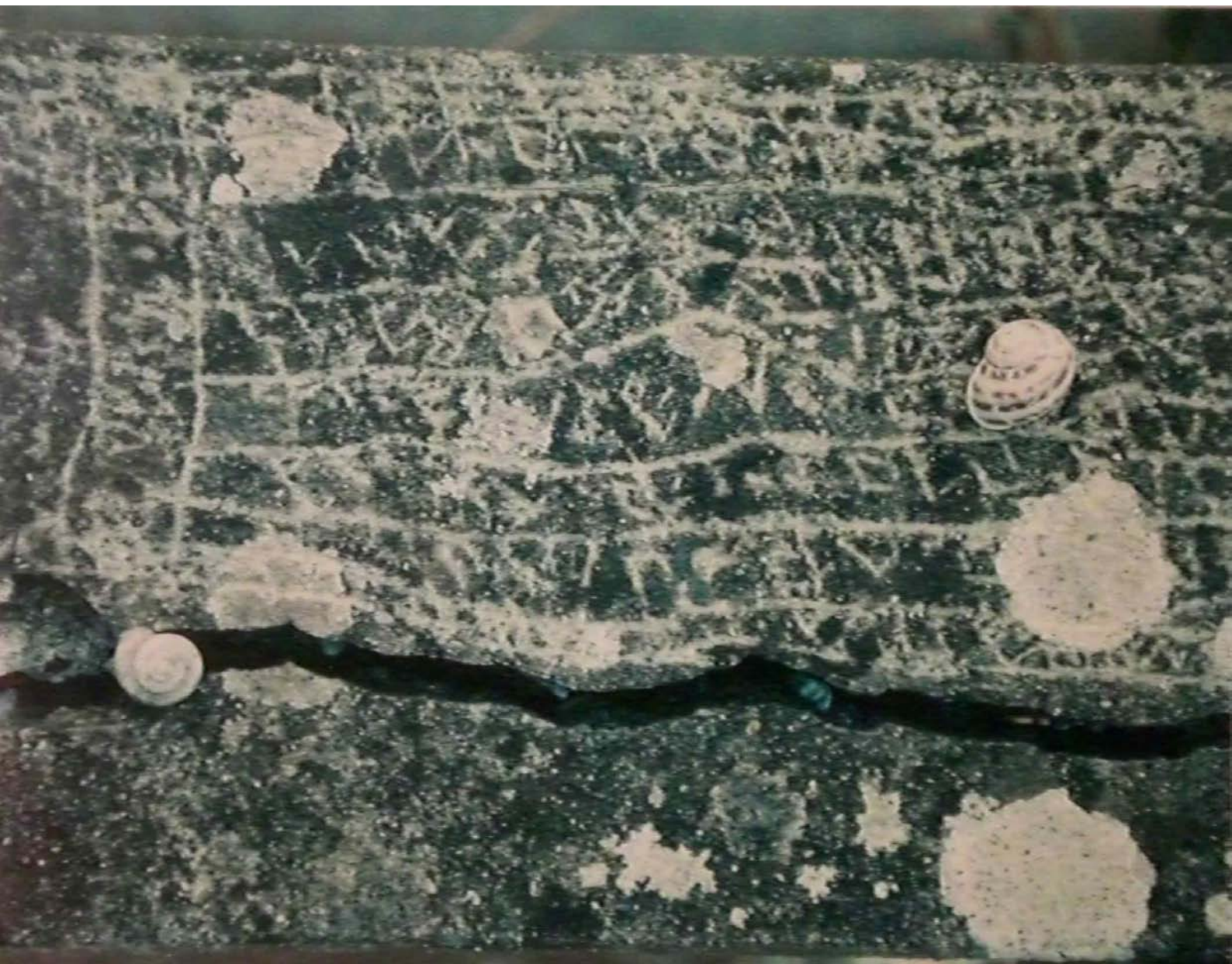
Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro

IL CORRIMANO DELLA MEMORIA
CHE NON CADE IN ROVINA



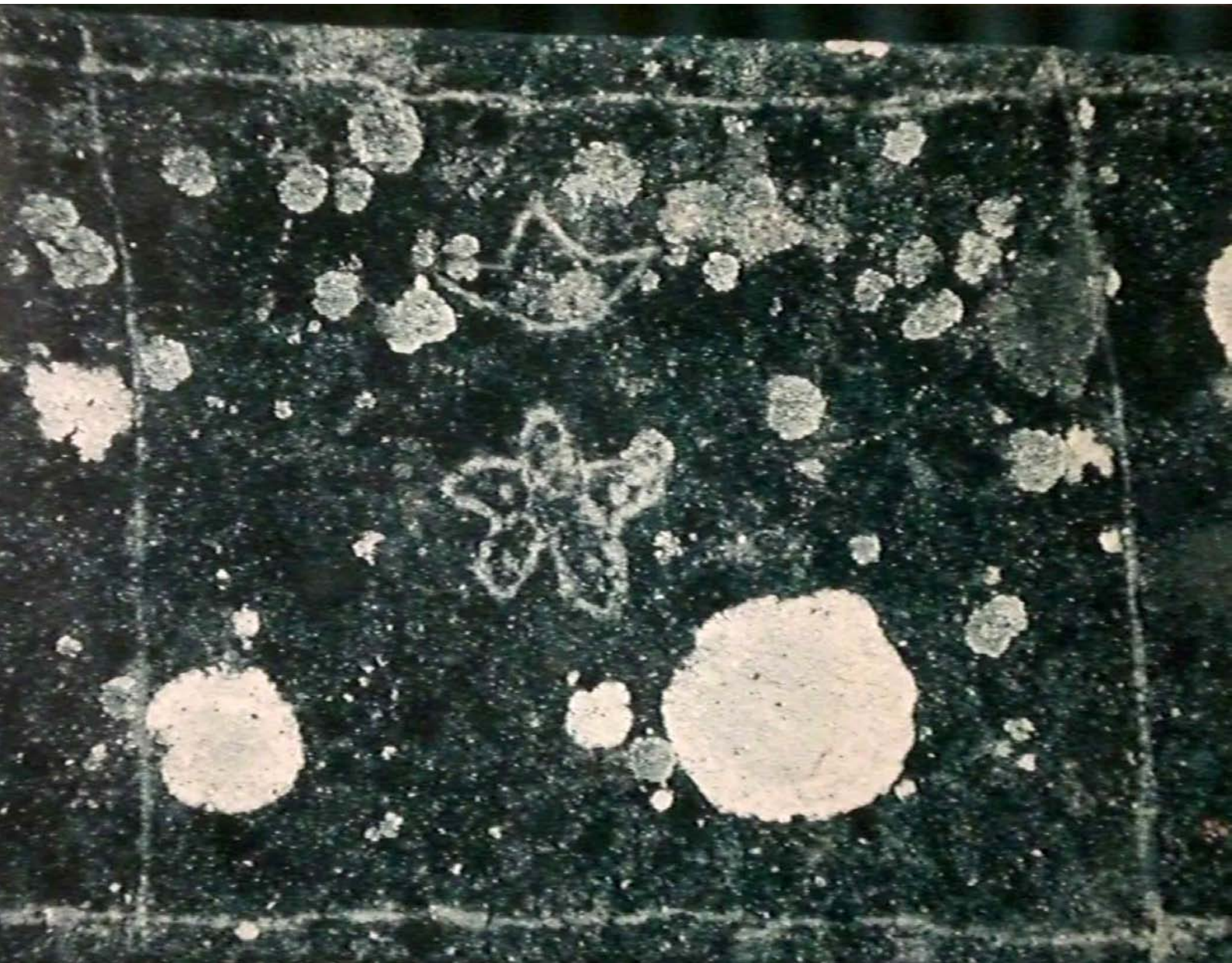
Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



Nannetti Oreste Ferdinando, graffito corrimano scalinata ex manicomio di Volterra

Novembre 1984 Polaroid formato 30x40 Studio Azzurro



www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu

